

n. 14 Novembre 2017

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra
Amministrazione Comunale e scuole del territorio

Editoriale



Michele Sollecito
Assessore alla Pubblica Istruzione

Può sembrare inusuale iniziare la pubblicazione di Koiné di questo nuovo anno scolastico con il tema del viaggio. Perché magari è ormai solo un ricordo della pausa estiva, perché tradizionalmente con l'avvio delle attività scolastiche ci si imbatte nella routine giornaliera, nell'ordinarietà quotidiana che poco si concilia con la straordinarietà che sempre comporta un viaggio, un incontro con luoghi, paesaggi e culture diverse dalla nostra. Eppure è stata volontà comune della redazione, quasi per presentare il nuovo anno alla luce di quanto mirabilmente cantato da Omero nel proemio dell'Odissea: «di molti uomini le città vide e conobbe la mente».

L'eroe del «ritorno», Odisseo, viaggiò tanto e fu in grado di conoscere il pensiero di tanti uomini, la loro cultura, le loro tradizioni, le loro storie. Viaggiare è sempre scoprire, viaggiare è sempre conoscere, viaggiare è arricchimento prima ancora che svago. In tempi di «chiusure», diffidenze e paure, il viaggiare ci ricorda quanto sia fondamentale scoprire le differenze, coltivare la sana curiosità che ci porta ad interessarci di quanto è distante dai nostri luoghi familiari, allenare una mente critica e capace di scorgere ed apprezzare l'arte, la letteratura, la scienza, gli usi i costumi e la tradizione di popoli diversi. La scuola ha un potenziale enorme: permette di superare agevolmente spazi ed epoche diverse offrendoci i «pensieri degli uomini» pur non essendo, ognuno di noi, «fisicamente» in compagnia di Odisseo.

Tutto ciò avviene anche grazie all'uso del più potente mezzo di comunicazione di cui noi disponiamo: il libro. Certo oggi vi è la rete del web, ma è il sapere dei libri che permette alla rete di farci «navigare» con qualità, lontano dai luoghi comuni, dai ragionamenti veloci e superficiali. A tutta la comunità scolastica di Giovinazzo auguro quindi un buon viaggio!

Viaggiare e scoprire



Il viaggio

Il viaggio è una delle esperienze più belle che si possano fare perché stimola in ogni individuo un bisogno di riflessione, cambiamento, avventura. Il viaggio è cercare condizioni di vita migliori, regalarsi dei giorni di relax, ampliare le proprie conoscenze, andare alla ricerca di un lavoro. Il viaggio è crescita, è un'esperienza costante nella vita dell'uomo, in ogni epoca e in ogni paese. Antiche leggende e miti narrano di viaggi avventurosi e di viaggiatori ed esploratori. Il viaggio rappresenta la metafora della vita umana che inizia con la nascita e termina con un'ultima meta: la morte! Per i giovani il viaggio rappresenta un'esperienza interessante di crescita intellettuale e di formazione; risponde alla necessità di conoscere, uscire dal proprio mondo ristretto, scambiarsi idee, tradizioni, culture. Il viaggio riempie l'animo del viaggiatore di paesaggi, emozioni, esperienze; amplia il suo bagaglio culturale ed arricchisce la sua vita. Non si devono temere gli ostacoli che si possono incontrare nell'intraprendere un viaggio perché la parte più entusiasmante del viaggio è proprio ciò che non è stato programmato, l'ansia della partenza, i preparativi, la curiosità di giungere in un luogo sconosciuto da cui si ritornerà con una valigia piena di pensieri ed emozioni. Per noi ragazzi il viaggio è un momento di libertà, un lasciarsi alle spalle la monotonia e la routine quotidiana. Scegliere la meta di un viaggio non è sempre facile ma "I veri viaggiatori partono per partire e basta... dicono sempre andiamo e non sanno perché..." (Ch. Baudelaire). "Viaggiare è dare un senso alla propria vita, viaggiare è donare la vita ai propri sensi" (A. Poussin). Buon viaggio a tutti!

Ottavia, Lucia, Alessio e Luca, classe III C Scuola Secondaria di I Grado "Michelangelo Buonarroti"

La scuola... itinerante

Quando parliamo di viaggio il tema è vario, possiamo parlare di: "Parole in....viaggio", quindi studiare grammatica; "Problemi in viaggio", sviluppando situazioni problematiche; "Dialoghi in viaggio", quindi dialogare; "Operazioni in viaggio"; operando con le operazioni ecc. Come possiamo capire: "Viaggiare"; significa muoversi, conoscere, evadere, viaggiare con la mente e con il corpo. In classe abbiamo parlato di questo argomento molto importante: "Il viaggio", che può avere molti significati, se ne può parlare dal punto di vista turistico, oppure si può pensare ad un viaggio che dura tutta la vita. Il nostro viaggio è iniziato in prima elementare, quest'anno siamo in 5^a classe, stiamo per terminare

il ciclo di scuola primaria siamo quindi in grado di fare considerazioni su quanto fatto: abbiamo studiato, rafforzato i rapporti positivi con compagni e docenti, creato e partecipato a musical e recital, effettuato uscite didattiche, partecipato a manifestazioni, mostre, ecc. Dal questionario che le maestre ci hanno proposto in classe è emerso che alcuni di noi si sentono molto sicuri e tranquilli, pronti al passaggio verso il nuovo ordine di scuola; altri alunni sono un po' timorosi pensando ai nuovi docenti che dovranno conoscere e ai nuovi compagni di classe. A tutto questo si aggiungono i genitori, gli amici di famiglia, i vicini di casa che non



parlano d'altro... il passaggio imminente nella scuola secondaria di 1^o grado, un vero diluvio universale; tutto questo crea in noi una certa attesa che è una miscela di vari stati d'animo positivi e negativi. Naturalmente la scuola primaria non è ancora terminata, ci aspetta ancora un intero anno scolastico pieno di emozioni, gioia, sarà un viaggio alla scoperta di nuovi "Saperi", questo percorso continuerà e ci accompagnerà verso la scuola media. Sarà per noi una nuova avventura, ognuno uscendo dalla scuola primaria porterà con sé una valigia piena di conoscenze, saperi da ogni punto di vista e tanti bellissimi ricordi.

Gli alunni delle classi V plesso "Aldo Moro"

Viaggiare, che passione

Dopo una lunga e afosa estate, noi ragazzi siamo tornati a scuola ma molti di noi hanno ancora nella mente il ricordo dei posti meravigliosi che hanno visitato.

Con nostalgia ripensano a spiagge più o meno esotiche, località montane dove la natura offre panorami mozzafiato, città d'arte meravigliose...

Viaggiare è un po' il sogno di tutti (ragazzi e adulti) perché soddisfa il bisogno di interrompere la routine quotidiana fatta di studio, lavoro, impegni più o meno stressanti, per immergersi in un "altrove" divertente e rilassante.

Insomma: il viaggio come evasione.

Ma così rischiamo di avere un'idea molto banale, riduttiva e forse anche deludente del viaggio.

In effetti c'è una differenza notevole tra il viaggiatore e il turista.

Il turista confonde il viaggio con la vacanza, lo fa coincidere con il puro svago fine a sé stesso, che l'agenzia turistica gli propone: un qualcosa che va bene per tutti. Le stesse mete, gli stessi orari, gli stessi ristoranti, le stesse attività... tutto reso sempre agevole e ultra comodo.

Invece il viaggiatore è colui che parte con l'idea di esplorare, imparare, conoscere, percepire i suoni e i profumi del posto che vuole visitare. Insomma, vuole stimolare la sua intelligenza e curare la sua anima, tornando a casa come arricchito nella sua umanità.

Questo non esclude il divertimento perché può essere estremamente divertente avvicinarsi con curiosità alla cultura degli altri.

Infatti, oltre alla cultura del "sapere", fatta di arte, lingua, cultura, storia, c'è anche la cultura "materiale" legata agli stili di vita alle feste, al folklore, agli usi e tradizioni di ogni popolo. C'è anche il gusto di scoprire nuovi, deliziosi manicaretti e bevande tipici del posto: anche la cucina insomma è un'arte tutta da scoprire, viaggiando.

Il viaggiatore intelligente inoltre, quando si accosta ad un'altra cultura, deve avere la sensibilità e l'empatia di approfondire anche le problematiche, le contraddizioni, le situazioni difficili di quella comunità. Perché non tutto deve essere appiattito in un'ottica "da cartolina": bella ma anche falsa.

Insomma, bisognerebbe essere viaggiatore a 360° e tornare a casa arricchiti di tutto quello che abbiamo percepito con i sensi ma anche con la mente e con il cuore.

A questo punto viene spontaneo evocare il viaggiatore per eccellenza: Ulisse, l'eroe protagonista dell'Odissea. È lui l'emblema del viaggiatore spinto da un forte impulso: la curiosità. Vuole esplorare nuovi orizzonti ma anche desidera imparare, entrare in contatto con culture e popoli sconosciuti, anche sfidando mille pericoli. Sa che questo lo rende più ricco nella sua umanità. Infatti, (e qui citiamo Dante) ci ammonisce: "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti/ma per seguir virtute e canoscenza".

Questa voglia di conoscere il nostro meraviglioso mondo ultimamente è messa in pericolo da una triste realtà: il terrorismo internazionale di matrice islamica. La paura degli attentati dei folli seguaci dell'ISIS negli aeroporti, nelle stazioni, nel cuore delle città simbolo di arte e cultura, persino nei musei, rischia di prendere il sopravvento e di limitare il nostro desiderio di viaggiare.

Ma questo non può e non deve accadere perché significherebbe ammettere che hanno vinto "loro". Non possiamo rinunciare alle nostre abitudini, alla nostra cultura, ai nostri valori, ma soprattutto alla nostra libertà. Che è anche libertà di viaggiare.

Gli alunni della classe II A "Guglielmo Marconi" dell'Istituto Comprensivo "Bavaro-Marconi"

Il viaggio: evasione o itinerario?

Spesso il viaggio più bello inizia su una pagina bianca, con la fantasia che ci trasporta ovunque. Leggendo in classe, l'Orlando Furioso, Angelica fugge dagli amori e dai pericoli, affrontando un viaggio difficile. Ma per noi il viaggio non è viaggio se non è piacevole. Può essere divertente, culturale o semplicemente buono per andare a gustare, di qua e di là, cose prelibate e tipiche dei luoghi da visitare.

La nostra bellissima Puglia offre molti itinerari di suoni, colori e sapori. Da nord a sud, offre ricchezze smisurate: Le Tremiti, isole incantate di Diomede che, in quelle acque le gettò. Vieste, Monte Sant'Angelo, Trani, ricche di mare, cielo, verde, spirito e cultura. Bari, la città del Santo di Mira, dove Oriente ed Occidente si incontrano. La curiosità e la voglia di scoperta raggiunge il sottosuolo a Castellana Grotte, dove la natura ha ricamato creazioni carsiche fantasiose meravigliose.

Nel Salento, si incontrano la città di Lecce barocca e le scogliere e spiagge bianchissime, in cui il verde smeraldo delle spiagge diventa blu cobalto, fino a Leuca "finibus terrae", ed infine Alessano, luogo speciale, terra di don Tonino Bello, terra dello spirito e della preghiera, del silenzio e della riflessione, del viaggio fatto dentro di noi, per conoscerci, per migliorarci, diventare più buoni e comprensivi e collaborativi e più attenti a capire e rispettare anche gli altri. Ma, il vero e unico meraviglioso viaggio si concretizza nel vivere la Vita, di cui siamo protagonisti in prima persona. Raggiungiamo, a tappe, le mete più importanti e, da Cristiani, il viaggio inizia nel Battesimo. Ci affidiamo alla preghiera quando siamo in difficoltà, e la fede ci aiuta e ci incoraggia durante il tragitto. Dunque il viaggio è evasione ed itinerario, poiché ci si allontana dai problemi e ci fa vivere nuove esperienze e, quando ritorniamo a casa, il nostro bagaglio è più ricco e noi siamo migliori.

Gli alunni della classe V A-B "Papa Giovanni XXIII" dell'Istituto Comprensivo "Bavaro-Marconi"

Viaggi reali e viaggi virtuali: evasione o itinerario? Dubbi da internauta

Di confini non ne ho mai visto uno. Ma ho sentito che esistono nella mente di alcune persone. (Thor Heyerdahl)

Al giorno d'oggi, a scuola, quando si organizzano visite di istruzione, non si vede l'ora di "sfuggire" al controllo dei professori e dei "noiosi" percorsi imposti, percepiti come vincoli al desiderio di libertà, sempre fortemente sentito in età adolescenziale come possibilità di affrancamento dalle presenze ingombranti e regolative degli adulti. Mete come Barcellona, Ibiza, Amsterdam, diventano luoghi desiderati e percepiti come spazi di evasione, nei quali le esperienze diventano così veloci e fluttuanti da essere molto simili a quelle "virtuali", a cui si è spesso abituati nella nostra società tecnologica della rete e dei social. Sebbene città come Amsterdam e Barcellona presentino itinerari culturali differenti e "virtuosi", tra musei di arte contemporanea, scorci architettonici e spazi di relax e meditazione, seguendo le luci e la musica dei quartieri di maggiore assembramento, il viaggio diventa un percorso turistico casuale e subito, di rado itinerario meditato e progettato.

Fuori dalla scuola, quando si raggiunge la maturità anagrafica ed economica per affrontare viaggi in autonomia, con gruppi di amici, le mete preferite sono quelle in cui è possibile vivere più intensamente la "movida", per divertirsi spesso in modo rischioso e non salutare, ricercando lo "sballo"... ma sempre ogni viaggio, reale o immaginario, comincia da una porta, una soglia, una strada che porta a frontiere, percorsi, mete visibili e invisibili. Verso l'altro, l'altrove, l'oltre.

Il viaggio può essere inteso non solo in senso fisico, in un contesto spazio-temporale, ma anche in senso metaforico, come espressione di abbandono, ricerca interiore, desiderio o addirittura trasgressione: e partire per un "viaggio", in questo senso, potrebbe anche significare "superare un limite".

Insomma, qualsiasi tipo di viaggio ha sempre almeno due caratteristiche: l'evasione e l'itinerario. Quando pensiamo ad un viaggio, pensiamo alle vacanze, a posti diversi dove evadere dalla quotidianità: andare in un posto dove nessuno ci conosce e dove nessuno ci crocefigge all'opinione che ha di noi, un posto dove scoprire noi stessi, fuori dalle regole e dai preconcetti che spesso ci condizionano nel rapporto con gli altri. La parola inglese "trip" è un termine che ha molti significati, più di quanti "viaggio" ne abbia in italiano: ad esempio, quello di "sballo", un misto fuga e trasgressione. Questo significato (un insieme di divertimento, evasione, fuga e superamento dei limiti) sembra dunque prevalere quando parliamo di viaggio: ma, se è vero che *"Chi non si muove, non può rendersi conto delle proprie catene"* (Rosa Luxemburg), allora intendere il viaggio in questo senso è veramente riduttivo, perché si viaggia non per cambiare luogo, fisico o mentale, ma idea. Su internet come in viaggio, nel "virtuale" così come nel "reale", basterebbe evitare la navigazione casuale delle bacheche, dove ogni contenuto è imposto da algoritmi prestabiliti, per scoprire come la vera libertà non è nel vagare e perdersi nella miriade di link e contenuti, come tra le discoteche e le piazze affollate, ma nello scegliere cosa cercare, nello stabilire con consapevolezza il proprio itinerario, "virtuoso" e non più "virtuale".

Ogni viaggio è un itinerario che va progettato e controllato e, dato che il modo migliore per cercare di capire il mondo è vederlo dal maggior numero di angolazioni possibili, per trovare mondi paralleli dove sentirsi liberi non bisogna andare lontano, basta accendere il pc, collegarsi alla Rete, e aprire Facebook, dove coesistono diversi universi popolati da utenti con gli stessi interessi, le stesse paure, le stesse convinzioni. Il rischio è sostituire nuove catene alle vecchie catene, perché sulla rete sociale tendiamo a fare amicizia con persone simili a noi, che fruiscono i nostri stessi contenuti e – si sa – un like tira l'altro, su Facebook *"chi si somiglia si piglia"*, e quando non ci si somiglia, si litiga, ci si insulta e ognuno resta della sua idea, poco importa se sia giusta o sbagliata. E allora il mondo si restringe sempre di più attorno a noi, proprio come una catena.

Oggi, tramite internet, abbiamo accesso diretto ad un mare di dati, ad informazioni di tutti i tipi tra le quali non è sempre facile navigare e non è detto che sempre *"il naufragar m'è dolce in questo mare"*; anzi, siamo tutti esposti a bufale spesso difficili da verificare. Il rischio è non distinguere tra informazione e disinformazione. A volte ci vuole una buona dose di spirito critico per riuscire a distinguere l'informazione corretta e veicarla nel modo giusto. Bisogna diventare più furbi e attenti. I dati e le verifiche sono importanti. Ma non è da meno l'onestà intellettuale. Tutti noi abbiamo una particolare visione del mondo, di cui cerchiamo conferme. E in Rete si può trovare la conferma di qualsiasi cosa, quindi bisogna stare attenti ai valori reali. Si tratta di una presa di coscienza necessaria per evitare di aprire un grande conflitto tra l'età dell'intelligenza collettiva e il dilagare dell'ignoranza collettiva.

Conclusione: "Rifletti e fai girare".

Gli alunni delle classi III A e V A - IPSIA "Angelo Banti"

Liceo Classico-Scientifico "Matteo Spinelli"

La nostra Itaca

"Quando ti metterai in viaggio per Itaca / devi augurarti che la strada sia lunga, / fertile in avventure e in esperienze".

Questo è lo spirito con cui Costantin Kavafis ci presenta il temerario Odisseo, l'eroe del viaggio per eccellenza, l'uomo dal multiforme ingegno, colui che non è mai sazio di avventure.

Lo stesso spirito, specialmente d'estate, prende il sopravvento nelle nostre vite, ci spinge a lasciarci alle spalle gli affanni di tutti i giorni e a compiere viaggi inimmaginabili, non necessariamente alla volta di una meta ben precisa, né di una terra concretamente calpestabile: ciò che conta è avere l'animo sempre disposto ad affrontare impavido le tempeste de "l'irato Nettuno".

"Devi augurarti che la strada sia lunga. / Che i mattini d'estate siano tanti / quando nei porti — finalmente e con che gioia — toccherai terra tu per la prima volta" prosegue Kavafis, descrivendo l'entusiasmo da cui siamo pervasi nel momento in cui, dopo tempo trascorso a vagare, scorgiamo per la prima volta un porto, punto d'arrivo, ma anche punto per una nuova partenza. È importante riconoscere quanto il vagare non sia affatto da considerare una perdita di tempo, ma certamente una risorsa degna di chiunque sappia cogliere il valore del viaggio stesso: la ricerca di sé stessi. Dunque il poeta esorta a visitare luoghi assai distanti, ad allargare i propri orizzonti, a spaziare con la fantasia, a sognare; invita a non temere ciò che è a noi ignoto, ma a desiderare ardentemente di conoscerlo. Ma *"sempre devi avere in mente Itaca"*.

Itaca è il nostro posto, il nostro rifugio, luogo caldo che conserva i nostri primi passi, accarezza le nostre vite e ci guarda partire per l'ennesimo viaggio e, per quanto al nostro ritorno potremo trovarla diversa e sentirci spaesati, è nostro dovere considerare Itaca il pretesto che ci spinge ogni volta a partire, il punto di partenza, elemento imprescindibile per ciò che verrà dopo.

"Itaca ti ha dato il bel viaggio, / senza di lei mai ti saresti messo / in viaggio: che cos'altro ti aspetti?".

Eugenia Paolillo e Francesca Digiaro - classe III Classico

Koiné - La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale e scuole del territorio:

"Nell'educazione un tesoro: scuola e città per i nostri ragazzi" • Giornale ad uso interno

Redazione a cura dei Dirigenti scolastici e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione Comune di Giovinazzo

Contatti: assessoratoservizisociali@comune.giovinazzo.ba.it • michele.sollecito@comune.giovinazzo.ba.it

Impaginazione e stampa: Ecumenica Editrice - Bari • www.ecumenicaeditrice.it